



“L’appello” di D’Avenia si fa online

TIZIANA LUPI

Per anni ci siamo detti che “show must go on”, che lo spettacolo doveva continuare sempre e comunque, a dispetto di qualsiasi difficoltà. Ora, invece, lo spettacolo si è fermato. Le restrizioni dovute alla necessità di limitare i contagi da Covid-19 hanno chiuso le porte dei cinema e i sipari dei teatri e hanno spento gli amplificatori dei concerti. In un panorama così desolante per il mondo della cultura, per chi ne fruisce e per chi ci lavora, ogni tanto spunta però una luce di speranza. Come quella che si accenderà stasera alle 21.00 sulla pagina Facebook di Alessandro D’Avenia. Sarà lì, infatti, che per la prima volta sarà presentato il film dello spettacolo teatrale *L’appello*, tratto dall’omonimo romanzo dello scrittore (uscito lo scorso novembre per Mondadori), diretto da Gabriele Vacis e girato al Teatro Colosseo di Torino nel pieno rispetto di tutti i protocolli anti Covid. Sul web, l’unico “luogo” al momento in cui è possibile mettere in scena spettacoli dal vivo, prenderanno vita i dieci studenti della classe del professor

Omero Romeo (docente di scienze non vedente), che abbiamo conosciuto leggendo il libro di D’Avenia: Elena, Cesare detto Ruggine, Achille, Stella, Oscar, Caterina, Ettore, Elisa, Mattia e Aurora, tutti interpretati per l’occasione dagli allievi della scuola per attori del Teatro Stabile di Torino/Teatro Nazionale. Li vedremo presentarsi ciascuno con il proprio nome e raccontare la propria storia mentre D’Avenia parteciperà dando voce alla figura del professore e alla sua idea di scuola. Sulla sua pagina Facebook lo scrittore scrive: «Quest’anno volevo incontrarvi e ci siamo ingegnati per trasformare gli ostacoli in opportunità e così, nonostante tutto, siamo riusciti con dei meravigliosi giovani attori di una vera classe di teatro, guidati dalla regia di Gabriele Vacis, a mettere in scena *L’appello*. A teatro. A porte chiuse. Abbiamo creato un evento a cui potrete tutti essere presenti». Un evento, aggiungiamo, in cui D’Avenia racconta la scuola (come, del resto, fa nel romanzo) come solo chi ci vive dentro può fare. Nella vicenda di

Omero e dei suoi studenti, lo scrittore distilla l’essenza del rapporto tra maestro e discepolo, una relazione in cui entrambi insegnano e imparano, disponibili a mettersi in gioco e a guardare il mondo con occhi nuovi. Un deciso cambio di prospettiva rispetto alla scuola, diciamo così, tradizionale che D’Avenia riassume in una frase: «Pensate che rivoluzione sarebbe se noi insegnanti ci bendassimo durante l’appello». Perché come vedremo questa sera nello spettacolo, l’appello non è un semplice elenco e i ragazzi, dopo avere risposto «presente!», iniziano a raccontarsi e a prendere consapevolezza di sé e del mondo in cui vivono. Un mondo che anche loro possono cambiare attraverso le loro azioni. Il film dello spettacolo *L’appello* sarà visibile, come dicevamo, sulla pagina Facebook di D’Avenia (facebook.com/alexavenia) ma anche sulla pagina [Facebook.com/mondadorilibri](https://facebook.com/mondadorilibri) e sul canale youtube.com/user/librimondadori.



Lo scrittore Alessandro D’Avenia